



ANNO 5 n° 7

PERIODICO LOCALE D'INFORMAZIONE E ATTUALITÀ

Costacciaro - 18 Dicembre 2014

Costacciaro, il nuovo sindaco si presenta ai cittadini

Giuseppe Falzetti.

Cari Lettori Buone Feste ! Non mi sono montato la testa esordendo come di solito fa il Papa all'Angelus ma per evidenziare che è proprio la maniera migliore per riprendere un discorso dopo un po' di tempo... e questo lo facevo già prima ma lungi da me pensare che sia stato copiato ! E dopo un po' di mesi dal nostro ultimo incontro qualcosa è cambiato a Costacciaro, per esempio abbiamo un nuovo sindaco e come ogni giornale locale che si rispetti, l'abbiamo cercato per fargli un po' di domande in modo di conoscerlo meglio, una maniera se volete di avvicinarlo alla popolazione.

• Come sono cambiate le cose dall'inizio della campagna elettorale ad oggi ?

Direi che molto è cambiato. Allora ero candidato a Sindaco, in piena campagna elettorale. Eravamo impegnatissimi a presentare alla popolazione la nostra squadra e il nostro programma. A pochi giorni dalle elezioni, eravamo tesi, stanchi, provati, fiduciosi e speranzosi. Ora, vinte le elezioni abbiamo iniziato a lavorare per il paese. Diciamo che prima era il momento del confronto che è stato emozionante, avvincente, stimolante, mentre ora è il momento del lavoro, delle decisioni, dell'attuazione materiale e reale a dei propositi, a delle intenzioni alle quali va trovata una soluzione pratica e percorribile. Oltre a questo, ci sono i problemi quotidiani da gestire che non ci fanno mai annoiare....

• Lei mi parla di problemi.... La situazione, una volta arrivati ad amministrare, è come se la immaginava da fuori?

Gran parte dei problemi che ha il nostro paese li avevamo individuati nella fase di studio che abbiamo fatto prima di scendere in campagna elettorale. Quindi conoscevamo bene la situazione generale dell'ente comunale. Ed abbiamo anche ben chiaro quali sono i risultati che vogliamo ottenere, ma sono risultati ad ampio spettro temporale, parametrati al mandato. Quello che non potevamo prevedere è l'incontrollabile quotidianità, la straordinarietà dell'emergenza. Se si programmano le azioni per il rientro da una situazione debitoria non più sostenibile, non è possibile immaginare la denuncia che arriva al Comune per un mancato indennizzo di esproprio, l'intervento per un'emergenza neve o l'emergenza sociale. Se si programmano le opere pubbliche del triennio, a nessuno può venire in mente che quella strada indicata in un'opera non è accatastata, la cava non risanata, un contenzioso non sanato o il progetto è bloccato in sovrintendenza. Diciamo che le idee un amministratore le deve avere ben chiare, i tanti problemi extra-ordinari li deve gestire e, per ottenere ciò che vuole, deve essere sempre disposto a variare la rotta a cui aveva pensato.

• Dovendo fare un bilancio, come definirebbe in due parole questi sei mesi di amministrazione?

Emozionanti e sorprendenti. Questi credo che possano essere i due aggettivi che meglio di tutti possano descrivere sei mesi di lavoro. Emozionanti perché interpretare il ruolo di Sindaco è stata una grande emozione sotto molti punti di vista. Essere la persona che rappresenta il proprio paese e la propria gente è una responsabilità che ti toglie molto, in tempo e disponibilità, ma allo stesso tempo ti dà tantissimo e ne prendi coscienza lentamente, ma costantemente, nel corso del tempo. La gente ti vede come il suo punto di riferimento, sei tu con la tua squadra che devi dare risposte ai loro problemi e rappresentarli alle sfere più alte delle istituzioni repubblicane, sei tu che devi salvaguardare il tuo territorio e la tua gente, sei tu che devi prendere le giuste decisioni. E di questa situazione, te ne rendi conto poco a poco, ma è un crescendo inesorabile. Sorprendenti perché le nozioni che sei costretto ad assimilare ed imparare in così poco tempo ti sorprendono e ti fanno allo stesso capire che c'è ancora tanta strada da fare.

• Come è stato l'approccio con la burocrazia pubblica?

Credo che il primo mese dall'insediamento, siano stati i trenta giorni più complessi di tutta la mia vita. Mi reputo molto fortunato ad avere i dipendenti che ho nel Comune. Tutti mi hanno dato una grande mano ad ambientarmi, a capire, a conoscere. Ho trovato grande collaborazione

...Continua a pag. 7

<p>Il cinghiale a Monte Cucco.</p> <p>Natale Vergari</p> <p>Abbiamo avuto modo di leggere la bozza numero 8 del Piano Triennale...</p> <p>PAGINA 2.</p>	<p>Incontro Federforeste e Coldiretti a Costacciaro.</p> <p>Andrea Motresor</p> <p>Una importante riunione in un clima di fattiva collaborazione alla presenza dei rappresentanti...</p> <p>PAGINA 4.</p>	<p>I dieci anni del Consorzio Forestale "La Faggeta".</p> <p>Gabriele Lupini</p> <p>Nell'aprile del 2004, il Presidente Dell'Università degli Uomini Originari Di Costacciaro...</p> <p>PAGINA 5.</p>	<p>Il Masterplan Eugubino -Gualdese.</p> <p>Andrea Capponi</p> <p>Spiegare in poche parole come sia nato e cosa sia il MasterPlan Eugubino-Gualdese....</p> <p>PAGINA 6.</p>
--	--	--	---

Il Cinghiale a Monte Cucco.

Osservazioni sul piano triennale di controllo della specie cinghiale.

Abbiamo avuto modo di leggere la bozza numero 8 del «piano triennale per la programmazione degli interventi di controllo numerico del cinghiale nel parco regionale del Monte Cucco anni 2014/2017», che verrà attuato nei prossimi 3 anni a venire. Lo scopo di questo articolo, è quello d'informare la popolazione locale, sul contenuto del suddetto documento, riportandone una breve sintesi e approfittando dell'occasione, per sollevare alcune osservazioni in merito. Il documento si apre con una premessa:



Monte Cucco - Pian delle Macinare.

«ormai da anni si verifica nel territorio del parco del Monte Cucco, uno squilibrio faunistico costituito dalla proliferazione abnorme della popolazione di cinghiali: al crepuscolo branchi di cinghiali scendono nel fondovalle e si abbattono con voracità ed irruenza sulle coltivazioni devastandole. Inoltre, ad alta quota i cinghiali danneggiano, a volte in modo irreversibile i pascoli montani, che costituiscono una voce significativa dell'economia del territorio, oltre naturalmente a produrre un grave danno ambientale. Ma i danni purtroppo non finiscono qui: i cinghiali costituiscono un gravissimo pericolo per l'incolumità delle persone che transitano con autoveicoli lungo la S.S. Flaminia, provocando frequenti incidenti stradali». Una gravosa situazione ben nota agli abitanti del posto, da cui è scaturita la necessità di una pianificazione finalizzata a contenere il numero di esemplari della specie. A tal fine, è stato condotto un monitoraggio faunistico, ad opera del dott. Carmine Romano che, avvalendosi di un metodo semi-quantitativo basato sull'uso di foto-trappole, ha cercato di fornire una stima numerica della popolazione del Sus Scrofa esistente sull'area del Parco. La percentuale di bosco coperta con

i dispositivi rispetto al totale, è stata pari al 23,63% ed ha consentito di avvistare, stando a quanto riportato nel documento, 93 cinghiali differenti. Grazie a questi dati, si è potuta stimare una densità media capi/km² pari a 3,7 esemplari. Considerando che l'intera superficie dell'area Parco è di circa 107 km², lo studio ha concluso affermando l'esistenza di 395 capi per l'intera zona parco, che insiste sui territori di Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia. Per poter pianificare un'azione di contenimento, è però necessario stabilire quale sia il numero di esemplari ritenuti ammissibili. Così nel documento è stato sancito, senza dare ulteriori giustificazioni, che: «per l'ecosistema del parco del Monte Cucco, il livello di sostenibilità della specie cinghiale in area parco sia di 2 capi per km quadrato, come da indicazioni a suo tempo fornite dall'ufficio programmazione e gestione faunistica della Provincia di Perugia ... sarebbero quindi tollerabili 214 capi». Verrebbe da chiedersi perché proprio 214 capi, e non magari 107 o 53 anche perché, come molti ben ricordano, il cinghiale non era presente nella nostra zona prima dell'istituzione del parco, se non che in piccole quantità. Noti il numero di capi presenti, ed il nu-

mero di capi tollerabili si arriva al punto nodale dell'intera questione: la pianificazione degli abbattimenti. A pagina 18 si legge: «il contingente di cinghiali presente si quantifica intorno ai 395 capi... l'obiettivo complessivo è pertanto di eliminare 180 cinghiali in ciascuno dei 3 anni di durata del piano, per un totale di 540 capi, salvo aggiustamenti che dovessero rendersi necessari alla luce dei risultati dei monitoraggi annuali». Ricordiamo che la femmina di cinghiale può mettere alla luce dai 3 ai 12 cuccioli per gestazione, che può durare un massimo di 5 mesi. Quindi per un dato anno (supponiamo 2014), pur considerando anche solo 50 femmine in età riproduttiva sui 395 capi stimati, con una sola riproduzione annua di 3 cuccioli per femmina, nell'anno successivo (2015) la popolazione di cinghiali non si assesterà sul numero ritenuto ammissibile nel piano di contenimento, ovvero 214 capi, ma risulterà nettamente superiore. Infatti con le ipotesi supposte, nel frattempo le 50 femmine darebbero alla luce 150 cuccioli che si andrebbero ad aggiungere ai 395 esemplari presenti, di cui 180 verrebbero abbattuti ottenendo $395+150-180 = 365$ esemplari, un numero ben al di sopra della quantità ammissibile. E' del tutto

di Barbara Mariotti

evidente che, il primo anno non si debbano abbattere 180 capi, ma un numero ben superiore, anche perché la stima dei 395 esemplari si riferisce all'anno 2013, mentre l'inizio del piano di abbattimento è previsto per il 2015. Continuando con la simulazione si può provare che, pur introducendo un ulteriore tasso di mortalità dovuto a bracconaggio, morti per incidenti stradali o naturali dell'ordine del 10%-15% annuo, con 180 abbattimenti annui casuali tra maschi e femmine, la popolazione non verrebbe di certo contenuta entro il limite stabilito, ma continuerebbe ad aumentare di anno in anno fino a saturare l'ambiente a disposizione, salvo eventi imprevedibili in grado di per sé di contenere la specie (come ad esempio lunghe nevicate o il diffondersi di epidemie). Alla luce di queste semplici considerazioni, gli «aggiustamenti che dovessero rendersi necessari», sembrerebbero più che altro una impellente necessità. Il piano prevede 3 metodologie per contenere il numero dei cinghiali: la tecnica della girata (cacciatori con cani che possono spostarsi a piedi), la tecnica della postazione fissa o dell'aspetto (cacciatori che non possono spostarsi) e la tecnica di cattura con le gabbie provviste di esche. A pag. 10 del documento è riportata una tabella riassuntiva dalla quale si evince che, statisticamente la tecnica della girata è sempre stata la più efficace, avendo raggiunto il picco massimo di 90 uccisioni annue. Il miglior risultato annuo per quanto riguarda la tecnica dell'aspetto, è stato di 29 abbattimenti, mentre la miglior performance per quanto riguarda la tecnica delle gabbie, è stata di 26 catture. Stando ai dati disponibili, il miglior risultato generale sul contenimento annuo è avvenuto nel 2012 con 130 abbattimenti, ottenuti sommando tecnica della girata (90 uccisioni), dell'aspetto (29 uccisioni) e delle gabbie (11 catture). Nel documento viene affermato che: «s'intende dare priorità assoluta alla tecnica della

cattura (tecnica con le gabbie), ... prevedendone l'utilizzo per tutto il corso dell'anno, ma anche lavorando al potenziamento e al miglioramento del sistema di gestione degli strumenti di cattura». La tecnica dell'aspetto invece: «potrà essere utilizzata nel periodo che va dal primo settembre al 31 gennaio». Per quanto riguarda la girata, che viene definita «in assoluto la più impattante», s'intende ridimensionare l'utilizzo della tecnica: «limitandola al periodo finale dell'anno ... consentendo il ricorso a tale tecnica, solo nella eventualità che i risultati incrociati del monitoraggio e degli abbattimenti, mettano in evidenza la scarsa efficacia degli altri metodi». A titolo informativo è bene sapere che la gestione delle gabbie prevede che non potranno più essere installate su terreni di proprietà privata, ma solo su terreni pubblici e andrà in affidamento ad una ditta privata specializzata nell'allevamento dei cinghiali: «tra l'amministrazione e la ditta andrà stipulato uno specifico contratto in cui verranno stabilite tutte le modalità operative, dalla cattura alla destinazione finale degli animali, i reciproci obblighi e le responsabilità civili e penali connesse, nonché il corrispettivo per ogni singolo animale catturato... In questo modo l'amministrazione conseguirà un corrispettivo da parte della ditta». Ma com'è possibile abbattere 180 esemplari, quindi un numero ben oltre il miglior risultato storico di 130 abbattimenti (o una quantità ancora maggiore di 180, viste le reali necessità), ponendo la tecnica più efficace (girata) come "eventuale" e la meno efficace (gabbie) come tecnica "principale"? A pagina 10 è possibile leggere una nota economica significativa: «nel 2012 la regione ha ricevuto richieste di risarcimento danni derivanti da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica, per un totale di 1.000.000,00 € e una fetta consistente di tale cifra è riferita al territorio del parco del Monte



Lettera indirizzata alla Prefettura e alla Procura.

Cucco». La valutazione continua nella pagina successiva affermando che: «il dato complessivo risarcimento danni agricoli per l'anno 2012, pari a 4972 € indurrebbe a pensare che il fenomeno sia di lieve entità...» e dopo aver citato una lista di motivazioni aggiuntive, come la mancata domanda di risarcimento di molti agricoltori, ammette che: «si è pertanto autorizzati a ritenere che il fenomeno sia di più vasta portata». Nel documento viene riconosciuto che il danno è sottostimato. A nostro avviso, bisognerebbe aggiungere fortemente sottostimato. Infatti oltre alle richieste non pervenute, si dovrebbe considerare che quelle effettuate vengono solitamente risarcite con cifre esigue rispetto ai danni reali. Molti individui del posto, non piantano più granturco o hanno rinunciato a curare il proprio vigneto, nella certezza che verrebbero fortemente danneggiati dai cinghiali. Chi è in grado di stimare i danni dovuti alla mancata coltivazione? Oltre a ciò, andrebbe valutato tutto il discorso inerente la flora del territorio del parco del Monte Cucco. I prati della montagna, a causa dell'azione di quei dolcissimi cuccioli maculati che crescendo diventano simili a dei bulldozer, sono ormai simili a campi arati di fresco con il vomere. Gli stessi bordi della S.S. Flaminia franano anche a causa del continuo lavoro del cinghiale. Tenuto conto anche di un danno d'immagine per il parco stesso, che preclude un ulteriore potenziale ritorno economico, si arriva a sommare cifre difficilmente quantificabili. Senza alcuna ombra di dubbio si tratta d'un valore complessivo estremamente elevato. Oltre ad un mero aspetto economico, andrebbe maggiormente sottolineato anche il discorso relativo alla sicurezza stradale. Nell'eventualità di un incidente mortale, avvenuto a causa dell'attraversamento di un cinghiale, verrebbe da chiedersi: quanto vale la vita di un essere umano? E quanto invece, la sofferenza di una famiglia che vede perdere un proprio caro a causa di un animale? Nel documento si accenna al discorso della sicurezza stradale affermando che: «s'intende lavorare per la prevenzione degli incidenti stradali, mediante l'utilizzo di dissuasori acustici e luminosi, secondo quanto previsto nel progetto life-strade, finanziato col programma life-plus, cui ha aderito la Regione Umbria». Viste le prime realizzazioni sperimentali dei suddetti dissuasori, ed i

relativi incidenti verificatisi immanicabilmente proprio a ridosso delle apparecchiature, una simile misura sarà realmente efficace? Nel scrivere questo articolo, siamo stati volutamente molto prudenti, visto che, come abbiamo scritto all'inizio, si è considerato che su 394 capi solo 50 siano femmine riproduttive e che ognuna di queste partorisca solo una volta all'anno 3 cuccioli e nonostante questo il numero dei cinghiali resta elevato. Pertanto invitiamo i Sindaci dei quattro Comuni del Parco e le associazioni di categoria ad intervenire al più presto per modificare questo piano di contenimento.



Incontro Federeforeste e Coldiretti a Costacciaro

Insieme per essere più vicini alle comunità del Monte Cucco

Una importante riunione in un clima di fattiva collaborazione alla presenza dei rappresentanti di Federforeste e Coldiretti e dei Sindaci dei Comuni di Costacciaro e Scheggia nonché dei Presidenti dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro Natale Vergari, del Consorzio La Faggeta Gabriele Lupini e del Presidente dell'Università degli Uomini di Campitello si è tenuta lo scorso 2 dicembre presso la sede dell'Università in Costacciaro. Numerosi gli argomenti trattati a partire dal prossimo PSR 2014/2020 che è ormai ai blocchi di partenza. I rappresentanti di Coldiretti Roberto Montagnoli, Vice direttore regionale dell'Umbria e Andrea Montresor hanno saputo

ben illustrare le opportunità del nuovo Psr che rappresenterà un'ottima occasione per lo sviluppo di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio agro silvo pastorale gestito dal Consorzio Forestale la Faggeta. Nello specifico, si è poi parlato del ruolo fondamentale che le Università Agrarie possono svolgere per la conoscenza e la valorizzazione di iniziative finalizzate alla promozione turistica, all'educazione ambientale e al presidio del territorio. L'occasione è stata altresì un'ottima opportunità per conoscere il percorso fatto dal Consorzio Forestale la Faggeta che opera da oltre 10 anni sul territorio in modo proficuo, confermando la lungimiranza degli amministratori delle Università Agrarie che vi partecipano, nel cogliere l'indirizzo imprenditoriale che Federforeste ha promosso a partire dai primi anni 2000. Gli interventi dei Presidenti delle Università Agrarie e del Presidente del Consorzio Forestale, Gabriele Lupini, hanno inoltre stimolato una profonda riflessione sulle criticità presenti sui territori montani dove mai come ora, i residenti in primis e le Amministrazioni Locali, sentono il bisogno di "stare uniti" per affrontare le sempre maggiori difficoltà che affliggono le realtà montane e rurali, prima fra queste, l'abbandono da parte delle giovani generazioni. Ed è sul tema del rilancio dal punto

di **Andrea Montresor**

di vista agricolo, economico, e turistico che si è sviluppata una interessante discussione che ha visto proprio i giovani Sindaci delle comunità presenti dichiarare le loro disponibilità ad una interazione pubblico - privato che non mancherà di dare frutti. Federforeste è lieta di aver promosso tale incontro riconoscendo a quell'area una capacità di aggregazione tra i portatori d'interesse locali, non comune.



Il Glossario dell'uso civico

L'Università degli Uomini Originari è una proprietà collettiva.

Il termine Uso Civico viene abitualmente usato per definire una serie di istituzioni molto diverse tra loro. Ciò deriva anche dal fatto che la legge del 1927 ha usato il termine in forma generica.

BENI (DOMINI) COLLETTIVI. Oggi la miglior dottrina utilizza questo termine per offrire una generica denominazione dei soggetti gestori di un patrimonio di collettivo godimento.

USO CIVICO. In senso stretto con questo termine deve invece intendersi la titolarità di una comunità ad esercitare alcuni diritti reali (pascolatico, legnatico, fungatico, cipollatico, ecc.) su di un terreno altrui.

PROPRIETA' COLLETTIVE. Con questa dizione si considerano in genere i terreni vincolati al beneficio di una determinata cerchia di originari, e di proprietà di un Ente esponenziale come ad esempio le Partecipanze Emiliane, le Regole cadorine, la Magnifica Comunità di Fiemme, le università agrarie del Lazio, L'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, ecc..

DOMINI CIVICI. Con questa definizione si individuano invece i territori vincolati al beneficio della generalità dei residenti di un Comune o di una frazione e di proprietà di una amministrazione comunale o di un'associazione di gestione (ASUC). Si tratta della realtà più diffusa, dalle Comunalie Par-

mensi alle Vicinie friulane, dalle comunanze marchigiane, agli adempiviri sardi.

di **Barbara Mariotti.**

La sede storica degli Uomini Originari (Sec. XIV)



I dieci anni del Consorzio Forestale “La Faggeta”.

Futuri scenari dello Sviluppo Rurale.

Nell'aprile del 2004, il Presidente Dell'Università degli Uomini Originari Di Costacciaro Natale Vergari e il Presidente dell' Università Delle Famiglie Di Campitello, Stefano Fanucci, coadiuvati dal Vice Presidente di Feder Foreste Vincenzo Fatica, fondavano il Consorzio Forestale “la Faggeta” con sede legale a Campitello. Il Consorzio ha come funzione principale, la gestione delle proprietà delle due Comunanze in maniera più efficace, al fine di creare ricchezza per tutta la comunità. Il compito primario degli amministratori delle Comunanze è conservare la proprietà storica, possibilmente migliorarla ed accrescerla, per far sì che le generazioni future, possano godere del bene sia dal lato economico che dal lato naturalistico. Secondo gli economisti, ma anche secondo il buonsenso, non è possibile conservare senza gestire e non è possibile gestire senza convenienza economica, pertanto la funzione del Consorzio è di gestire, su indicazione e controllo dei due Consigli di Amministrazione, ma senza arrecare modifiche irreversibili alle proprietà storiche. Il Consorzio in questi anni ha dimostrato una forte capacità di attingere ai vari finanziamenti regionali, (PSR – POR- ecc), riuscendo a far finanziare anche progetti sui territori, che le due Comunanze non potevano attivare visto la loro natura giuridica. Negli ultimi cinque anni sono stati assunti in maniera continuativa 3- 4 collaboratori. E' stata costruita una struttura amministrativa che fa da raccordo fra le due Comunanze e il Consorzio con una segreteria unica, dotandosi di una figura professionale di concetto. Sono stati assunti per periodi di 4 – 6 mesi vari collaboratori per la realizzazione di alcuni progetti, come l'avviamento ad alto fusto o la ripulitura della parte speleologica della grotta di Monte Cucco (11 giovani speleo). Vari lavori sono stati appaltati alle ditte artigianali locali. Si è ricorso a tecnici locali per consulenze e progettazioni. Per

la prima volta sono stati elaborati progetti integrati che riguardano entrambi i territori delle due Comunanze, come il piano di assesto forestale e l'avviamento ad alto fusto. Quando il Consorzio ha iniziato ad operare, vi era la consapevolezza della drastica riduzione di ricchezza agro-silvo-pastorale prodotta da i due territori, basti pensare che nel 1950 un quintale di legna in piedi valeva una giornata lavorativa, oggi la stessa quantità vale meno di sei minuti lavorativi. Nel 1980 nella sola comunanza di Costacciaro vi erano al pascolo 300 capi di bovini ed equini e oltre 2000 capi ovini, oggi vi sono al pascolo solo 100 capi di bovini ed equini, creando anche un danno ambientale, visto che il pascolo è fondamentale per la biodiversità dei prati. Nel decennio che va dal 1995 al 2004 le due Comunanze avevano attivato lavori sui propri territori ricevendo finanziamenti regionali per circa € 325.000 e finanziando con proprie risorse lavori per € 45.000. Nel decennio successivo che va dal 2005 al 2014, le due Comunanze, ma soprattutto il Consorzio sono riuscite ad attingere a finanziamenti regionali per l'importo di € 495.000 per eseguire lavori di realizzazione dei piani di gestione forestale, avviamento ad alto fusto di 40 ha di bosco, manutenzione di piste forestali, realizzazione di aree di sosta attrezzate e di infrastrutture turistiche ricreative. La realizzazione delle poste per cavalli e la ripulitura della parte speleo della grotta di Monte Cucco, sono stati progetti cofinanziati dall' Università di Costacciaro per € 37.000. Sono stati eseguiti lavori a totale carico della Comunanza di Costacciaro e del Consorzio come la realizzazione di due elettrodotti, uno per il rifugio “Mainardi” di Pian delle Macinare e uno per il rifugio del Pastore di Pian di Spilli, quest'ultimo è stato ristrutturato completamente. Il risanamento della strada delle Gronde e il restauro del travaglio di Rancana, per un importo totale di € 85.000. Inoltre il Consorzio per poter raggiungere i suoi obiettivi si è dotato di attrezzature e mezzi, come un trattore cingolato di 88cv con arapista, di un trattore gommato di 115cv con caricatore, di un rimorchio forestale con gru, motoseghe e attrezzature per l'esbosco, oltre all'arredo del suo ufficio, per un importo totale di € 173.000, in parte finanziati con misure del Piano di Sviluppo Rurale che vanno dal 30 al 60% dell'importo. Nel frattempo il Consorzio ha provveduto a tagliare una superficie boscata di 8 ha. Su indicazione delle Comunanze, in particolare quella di Costacciaro, il Consorzio ha provveduto con i propri uomini e mezzi al ripristino di strade e piste forestali, recinzioni e staccionate, aree di sosta attrezzate oltre al taglio dell'erba a Pian Delle Macinare e nelle zone utilizzate dai campeggiatori. Ha finanziato progetti didattici per le scuole elementari e medie del plesso di Costacciaro, al fine di incrementare e sviluppare la memoria identitaria, la conoscenza del nostro territorio, del bosco e delle leggi naturali e non, che lo regolano. Ad esempio con la messa a dimora di piante da parte degli studenti ed uscite nel territorio, accompagnate da agronomi, geologi e la preziosa collaborazione del Dott. Ermanno Rosi della Comunità Montana Alta Umbria. Gli studenti hanno anche potuto usufruire di un corso di fotografia oltre a lezioni di storia locale. Il Consorzio, mette a disposizione dei Condomini, in possesso dei requisiti necessari, il trattore cingolato per l'esbosco della legna, in maniera gratuita e noleggia loro, a prezzi agevolati, alcuni mezzi di sua proprietà. Tutto questo è stato possibile, perché nello statuto del Consorzio è previsto che tutto il guadagno d'impresa debba essere riversato nel

di Gabriele Lupini

territorio della Comunanza dove si è generato, in questa maniera si è formato un circuito virtuoso che porta guadagno a tutta la Comunità. Negli anni passati i territori delle due Comunanze sono stati oggetto di vari lavori da parte della Comunità Montana, o di altri soggetti esterni (vedi i vari progetti di segnaletica sentieristica), ma oltre al fatto che, per quanto riguarda la Comunità Montana, ci lavoravano operai locali, mai nulla del guadagno d'impresa è stato riversato nei territori. Il Consorzio ha potuto crescere e affermarsi, non solo grazie alla lungimiranza degli amministratori delle due Comunanze, ma anche alla loro disponibilità a mettere a disposizione gratuitamente, la loro manodopera e i loro mezzi (trattori, motoseghe ecc), ogni volta che c'era bisogno. Senza dimenticare il grande lavoro svolto dalla segreteria che per i primi anni, pieni di difficoltà, è stata gestita con abnegazione, in maniera efficace e gratuitamente da Patrizia Lupini, (che era anche segretaria dell' Università di Costacciaro), ora sostituita da Barbara Mariotti. Entrambe hanno potuto contare sui suggerimenti preziosi di Vincenzo Fatica e dell'avvocato Osvaldo Lucciarini, oltre alla competenza dello studio di consulenza di Pierluigina Mariotti e di altri collaboratori che sarebbe lungo elencare. Gli obiettivi che il Consorzio si pone a breve termine, oltre alla gestione dei due territori, è di stimolare gli amministratori dei Comuni della fascia, per gestire insieme a loro, il Parco del Monte Cucco, (visto i risultati deludenti di questi ultimi anni); Inoltre vi è la volontà di promuovere le strutture ricettive e i rifugi in quota delle due Comunanze. Tutto questo ed altro, sarà possibile solo se riusciremo come amministratori, a coinvolgere le nuove generazioni, rendendole consapevoli che anche attraverso la gestione economica dei territori delle due Comunanze, passa il futuro della nostra Comunità.

Il Masterplan Eugubino-Gualdese

Il Masterplan come frutto della politica delle nuove generazioni

Spiegare in poche parole come sia nato e cosa sia il MasterPlan Eugubino-Gualdese è cosa abbastanza ardua, anche perché il processo parte circa due anni fa e la nostra amministrazione ne ha preso parte solo negli ultimi sei mesi. Sei mesi però decisivi e caratterizzanti, dove abbiamo cambiato tutti i progetti della passata amministrazione e, insieme ad un nuovo spirito di collaborazione che ha animato il tavolo regionale sin da subito, il Masterplan si è indirizzato ad una rapida conclusione, con la volontà di tutti, la collaborazione di tutti, la voglia finalmente di mettere da parte i dannosi campanilismi e ragionare come area e non come singolo Comune. Il Masterplan va oltre i quasi due milioni di Euro stanziati per la zona, va oltre i trenta progetti d'area approvati e resi da subito cantierabili, va oltre il consenso ed il plauso ricevuto dall'assessore e dai dirigenti regionali per l'ottimo lavoro svolto e la grande disponibilità resa. Il Masterplan rappresenta la consapevolezza di un'area di sentirsi tale, di superare i confini del territorio e le barriere della mente, di unirsi in un momento di grande difficoltà facendo squadra, non guardando i pochi Euro ricaduti in più o in meno sul proprio Comune, ma vedendo un bene di tutti che va oltre ciò ed è facilmente afferabile, ma solo a patto che lo si sappia e lo si voglia veramente cogliere. Il Masterplan è quindi il risultato della politica che le nuove generazioni di amministratori intendono portare avanti: niente particolarismi, chiusure, veti, ma dialogo, comunicazione, collaborazione. Le difficoltà dei Comuni sono sempre più grandi, la crisi perdura, i tempi delle grandi e scellerate disponibilità di risorse, mezzi e uomini sono per sempre terminate. Quindi l'austerità va gestita, controllata, i fondi centellinati e lo spirito da sposare è quello che avevano le generazioni partigiane uscite dalla guerra: collaborazione, fraternità, unione. Quelle generazioni si aiutavano e sostenevano a vicenda,



Costa San Savino - Circolo.

più famiglie vivevano nella stessa casa, risparmiavano su tutto e nel momento del bisogno si aiutavano a vicenda. Quello spirito, perso purtroppo nei tempi recenti, va recuperato e fatto nostro come lo era dei nostri padri, agricoltori, mezzadri, che sapevano vivere con poco, che apprezzavano tutto ciò che avevano e che non gettavano nulla di ciò che potevano avere, sudandoselo e guadagnandoselo fino in fondo, senza scorciatoie. Tutto questo per dire che in questi tavoli di approvazione del Masterplan, ho trovato una traccia di questo spirito che spero ci accompagni ed illumini le nostre scelte per tutto il mandato, perché i nostri territori ne hanno bisogno, la nostra gente ne ha bisogno, ma soprattutto perché i nostri giovani ne hanno bisogno. Perché si sente fortissima la necessità di ripartire, la necessità di avere una prospettiva, un futuro, un lavoro. Ma oggi quel lavoro non è più facile, bisogna prima crearselo, bisogna rifare ciò che fecero i nostri padri che contribuirono a creare il miracolo italiano. Io credo che un altro miracolo sia possibile, credo che fare un altro miracolo sia inevitabile, credo soprattutto che la nostra gente sia capace di realizzare un altro miracolo. Spero quindi che questi progetti siano solo uno stimolo all'intraprendenza, all'iniziativa ad un rinnovato entusiasmo delle future generazioni che dovranno ricostruire una nazione disestata da una sciagurata politica spendacciona, di una classe dirigente totalmente avida ed inadeguata. I fondatori partigiani della nostra repubblica non avrebbero mai permesso lo scempio che è stato perpetrato negli ultimi trent'anni a questa nazione. Bisogna reagire, ripartire, ricominciare. E per l'Eugubino-Gualdese, che tanto soffre la crisi manifatturiera, il Masterplan è una prima goccia, ma piena e colma di speranza. Entriamo quindi nello specifico dei progetti, vedendo quali saranno quelli che interesseranno il nostro Comune. •Circolo di Costa S.Savino: € 200.000. L'intervento prevede lo smaltimento dell'attuale struttura con Eternit e rifacimento. Il circolo di Costa tornerà ad essere un punto di ritrovo per la popolazione della frazione, oltre che un appoggio per l'ambulatorio del medico di famiglia e un punto in formativo per turisti. Tutte le persone di Costa San Savino ci hanno chiesto a gran voce la risoluzione di questo grande problema, un genitore ci ha detto: "vivo vicino a questo ammasso di Eternit spazzato dal vento. Il mio cane è morto di tumore, io ho avuto problemi, ho un figlio di tre

di Andrea Capponi.

anni e ho paura per lui. Fate qualcosa, basta promesse". Devo dire le parole piene d'amore di un padre mi hanno profondamente colpito e sono rimaste impresse nella mia mente, come incise. Da padre, il mio pensiero va a lui e saperlo sollevato da questa sua grande preoccupazione, è la soddisfazione più grande che ho potuto avere. •Potenziamento scuola di Mountain Bike: € 108.000. L'intervento prevede l'acquisto di 2 furgoni a passo lungo con carrello appendice per il trasporto di bici, 10 Mountain Bike, 10 Bici elettriche, 10 bici da bambino, 20 caschi e realizzazione di una pista da pump track (pista con gobbe di facile difficoltà), nella zona degli impianti sportivi di Costacciaro. Con questi interventi, Costacciaro verrà dotata delle più avanzate strutture per la pratica della mountain bike in Italia, attrezzata come poche in Italia, sicuramente all'avanguardia. Sono anni che il gruppo sportivo di cui anche io sono istruttore, lavora alla promozione della pratica della mountain bike sul nostro territorio. Dal nulla, è stata creata la A.s.d. Cucco In Bike che organizza la "Gran Fondo Monte Cucco", richiama oltre mille atleti da ogni parte d'Italia ed è una delle gare più blasonate a livello nazionale. E' stata fondata la "Cucco MTB School", scuola di mountain bike per bambini dai 5 anni in su. L'associazione, affiliata FCI, annovera 3 istruttori di mountain bike e 3 accompagnatori turistici e quindi punta sulla professionalità e non sull'improvvisazione. Nel corso degli anni sono stati riaperti in collaborazione con l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro 4 sentieri (piste forestali), che l'incuria aveva fatto sì che si fossero quasi chiusi e persi: Sentiero 24 (Il Beato), sentiero 43 (Lo schioppo), sentiero 8 (Col d'Orlando) e recentemente il sentiero non numerato "i Rancali". Questo finanziamento completerà un percorso, consacrerà Costacciaro e Monte Cucco come un paradiso degli amanti della MTB, mettendo attrezzature e professional-

ità a disposizione delle strutture ricettive, dando la possibilità di creare alcuni posti di lavoro, seppur stagionali. •Segnalazione permanente della Gran Fondo Monte Cucco: € 15.000. Realizzazione e posizionamento di segnalazione fissa, tabelloni in varie lingue, lungo tutto il tracciato della Gran Fondo Monte Cucco. In questo modo, ogni ciclista potrà provare la famosa gara diventata tra le più importanti in Italia, in modo indipendente ed in ogni momento dell'anno. Tutti i grandi percorsi, per definirsi tali, devono essere dotati di una segnalazione permanente che ne permetta la fruizione indipendente. Questo progetto sarà l'ultimo anello di sviluppo della Gran Fondo Monte Cucco, amatissima dagli atleti di tutta Italia. Interventi inseriti dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro. Alcuni interventi del Masterplan sono stati inseriti dall'Università degli Uomini di Costacciaro, quali proprietari dell'area montana, di grande valore naturalistico. Ciò è stato possibile solo grazie al nuovo clima di collaborazione e dialogo instauratosi, ma questi interventi sono di grande valore aggiunto per la montagna, nella quale vengono risistemati fontanili e bivacchi. Ma vediamo in dettaglio. •Ripulitura e valorizzazione dell'area verde antistante la buca di Marzapane: € 30.000. Con questo intervento si recupererà l'area verde meglio conosciuta come "Fossa", posta alla base della strada per pian delle Macinare, ora in totale degrado. L'area era molto usata fino agli anni '90, dopodiché un totale degrado ne ha tolto l'accesso alla collettività. Con questo intervento tutti i costacciaroli si riappropriano della "Fossa", area verde per picnic, porta d'accesso del Monte Cucco. •Risistemazione dei Fontanili di Acqua Passera e presa d'acqua di Rio Freddo: € 25.000+25.000. Con questi due interventi i fontanili verranno risistemati e valorizzati a fini turistici e zootecnici. Un accesso all'acqua è di vitale importanza in montagna. •Valorizzazione di bivacchi di Pantanella e Vallicella: € 20.000+10.000. Con questi interventi gli attuali bivacchi verranno valorizzati e resi ospitali. Con una loro totale risistemazione e valorizzazione potranno essere messi a disposizione per fini turistico-ricettivi. •Completamento wireless dell'anello "La Frivolosa": € 7.000. Con questo intervento si potrà finalmente completare la copertura wireless dell'anello utilizzato per lo sci da fondo, il trekking, la mountain bike in quota, raggiungendo punti dove non vi è copertura telefonica. Concludendo, il lavoro che è stato fatto in questi sei mesi da questa amministrazione sul Masterplan è stato eccezionale ed incredibile. E' riuscita a cambiare i progetti precedentemente proposti ed andare all'approvazione congiunta di tutti e trenta gli interventi in tempi strettissimi. Una forte spinta è stata data anche dal superamento di barriere ideologiche come la diatriba Comune-Università, che probabilmente avrebbe inficiato tutto il restante lavoro. Infatti va precisato che in sede di approvazione, tutti i soggetti dovevano concordare sui 30 progetti, altrimenti il Masterplan non otteneva approvazione dai dirigenti e quindi dalla Giunta Regionale. Con il Masterplan, l'Eugubino-Gualdese ha dimostrato di essere un ambito che ragiona come tale, da area vasta, pronto a collaborare, dialogare per raggiungere obiettivi comuni, importanti. Un nuovo corso, 5 amministrazioni nuove su 6 che, ci auspichiamo, potranno davvero interpretare i bisogni delle nostre popolazioni e dare risposte concrete, facili, immediate. Sei amministrazioni che potranno portare un vento di ottimismo dopo le tante, troppe difficoltà che la nostra gente è stata costretta a vivere in questi anni. Sei amministrazioni chiamate a ridare fiducia, speranza ma soprattutto lavoro ai giovani: il Masterplan è un ottimo primo passo, ora spetterà alle amministrazioni coinvolgere e spronare le future generazioni alla intraprendenza ed al cambiamento che in questo momento storico è non solo possibile, ma inevitabile.

...Continua da pag. 1

in loro e uno spirito di squadra che crea un'armonia positiva, propedeutica al lavoro da svolgere. All'inizio mi hanno metaforicamente preso per mano e guidato nel mio percorso di apprendimento, lasciandomi quando ero in grado di camminare con le mie gambe. Perché dall'esterno non ci si rende conto di cosa sia un Comune e come funziona. Lavorando in una azienda privata, le decisioni sono immediate, da subito operative. Se devo fare una cosa che richiede una settimana, cerco di farla in due giorni, se posso in un giorno e mezzo. In un Comune ciò che richiede una settimana, va fatto in una settimana, meglio se in dieci giorni. Questo perché ci sono tutta una serie di adempimenti burocratici che assolvono a dei criteri di trasparenza, da una parte e coinvolgono tutta una serie di istituzioni, enti, uffici dall'altra. E' tutto molto più complesso e segue una sua logica, nella quale si entra lentamente ed è inutile spingere sull'acceleratore, perché i tempi di risposta dei vari enti con i quali ci si deve rapportare danno la misura alla velocità dei provvedimenti. E' inutile quindi cercare di fare celermente, meglio è fare bene ed avere idee chiare sul risultato da raggiungere.

•Concludendo, come è questa Esperienza?

Fare il Sindaco di un paese richiede tanto sacrificio di se stessi. Il tempo e le energie da mettere in campo sono tantissime e vanno a scapito del proprio tempo libero, dei propri hobby, della propria famiglia. Il tempo bisogna dedicarlo tutto, le capacità le giudica la gente. E questo è ciò che si mette di proprio su un piatto della bilancia. Sull'altro piatto però ci va la possibilità di poter fare qualcosa di concreto per la propria comunità, rappresentarla, difenderla, aiutarla. Per chi ama la propria terra, non credo ci possa essere una gratificazione più grande. Quindi la bilancia torna in equilibrio.

•Cosa l'ha spinto a candidarsi?

Io mi sono candidato perché non ero contento di come era amministrato il mio paese. Non ero soddisfatto di alcune scelte, di occasioni perse che mi hanno profondamente ferito e deluso. Non voglio sollevare polemiche, ma sentivo che qualche cosa si poteva cambiare. E le persone a cui tengo ed a cui ho tenuto di più nella mia vita, mi hanno insegnato che nulla si ottiene facilmente, i risultati vanno conquistati duramente, lavorando sodo. Per questo, piuttosto che auspicare che la nuova amministrazione fosse più aperta, giovane, vivace, attiva, ho reputato giusto impegnare me stesso in questa avventura. Perché credo che è facile lamentarsi, ma non è altrettanto facile fare qualcosa per cambiare le cose e non si può aspettare sempre che altri facciano le scelte giuste. Alessandro Magno non comandava il suo esercito in disparte, ma combatteva a fianco delle sue falangi. Ha creato il regno più vasto dell'era classica.

•Cosa vuole fare in questo mandato?

Semplicemente attuare il nostro programma e sarebbe il massimo che potrei desiderare. Le cose sono molte, ma ho una squadra forte ed eccezionale e ce la possiamo fare. Abbiamo già ottenuto risultati incredibili, dai finanziamenti del Masterplan, con il rifacimento del circolo di Costa S.Savino e la pista di PumpTrack finanziati, all'attivazione del nuovo progetto della piscina, per non parlare del nuovo clima di collaborazione con l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, che sovverte la linea politica degli ultimi 50 anni di questo paese: una piccola rivoluzione la definirei, della quale ne trarranno certamente beneficio i cittadini. Una rivoluzione certo, ma una rivoluzione giusta al momento giusto, che non abbiamo fatto noi: noi abbiamo solo fatto una proposta, la rivoluzione l'hanno fatta i costacciaroli.

Bene Sindaco, grazie per la Sua disponibilità, ora la conosciamo tutti un po' meglio e se lo lasci dire, la metafora di Alessandro Magno, ci ha proprio impressionato!

Il Paese delle Tasse...nascoste.

La "Legge Finanziaria" e l'IMU sui terreni agricoli

di Mirco Grasselli.

Siamo giunti a fine anno e come sempre accade da decenni, a Roma stanno discutendo la Legge di Stabilità economica, precedentemente denominata "Legge Finanziaria", con tutti gli emendamenti e/o articoli da approvare entro il 31 Dicembre. Tra le varie "righe" della Legge di Stabilità economica, ne appare una sconcertante e cioè quella di far pagare l'IMU anche sui terreni agricoli (anche quelli incolti e/o boschi) ricadenti in territori che fino ad oggi erano considerati montani, come tutti i Comuni della Fascia Appenninica, ad esempio Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Gubbio, ecc.; ma entriamo nei meandri di questa "notizia" a dir poco clamorosa e appunto sconcertante. Potrà sembrare strano, ma tutto è nato con il cosiddetto "bonus irpef degli 80 euro" della primavera scorsa e cioè per trovare le coperture finanziarie all'aiuto degli 80 euro, per i lavoratori dipendenti a basso reddito, a Roma hanno pensato bene di inserire una revisione delle vecchie esenzioni per i Comuni Montani, con l'obiettivo appunto di raccogliere almeno 350 milioni di euro (DL 66/2014 art. 22). Con questo provvedimento legislativo, costruito di concerto con tre Ministeri (Politiche Agricole, Economia Finanza ed Interno) venivano esclusi dalla dicitura dei Comuni Montani, tutti quei comuni la cui residenza comunale era situata ad una altitudine inferiore ai 600 metri SLM. Per fare un esempio lo stesso Comune di Costacciaro, veniva escluso dall'elenco dei Comuni Montani proprio perché si trova ad un'altitudine inferiore ai 600 metri; pensiamo anche ai Comuni limitrofi, come Scheggia e Pascelupo la cui altitudine è 580 metri SLM oppure lo stesso Gubbio, con i suoi 522 metri SLM. Quindi, l'unico "improvvisato" criterio di selezione, per poter definire se un Comune è montano oppure no, si basa solo sull'altitudine della residenza comunale. Portando avanti questo provvedimento di legge, in Italia verrebbero esclusi oltre 2000 Comuni dall'elenco dei Comuni Montani, indipendentemente dal fatto se il loro territorio si trovi sopra i 600 metri di altitudine oppure no; perdendo la caratteristica di Comune Montano, tutti i terreni che si trovano in quel Comune, dovranno pagare l'IMU con le seguenti modalità: se il Municipio si trova sotto i 280 metri, dovranno pagare tutti (indipendentemente se il proprietario sia coltivatore diretto che paghi i contributi o meno), se invece il Municipio si trovi fra i 281 metri e 600 metri (caso di Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Fossato di Vico, Sigillo, Gubbio, ecc..) sono esonerati dal pagamento, solo i proprietari coltivatori diretti che pagano i contributi previdenziali INPS, tutti gli altri dovranno pagare (compresi i proprietari coltivatori diretti in pensione al minimo). L'esenzione totale quindi, spetta solo a chi ha la fortuna di avere il proprio Municipio situato ad una altitudine superiore a 600 metri SLM. Dopo una notizia del genere è stata immediata la risposta unanime da parte di Enti Locali e/o Associazioni di categoria con un coro di "NO"!!!!!! C'è stato anche qualche Sindaco che ha "minacciato" di spostare la propria residenza comunale, ad una altitudine maggiore dell'attuale, per poter "sfuggire" a questa poco "ragionata" e "improvvisata" norma legislativa, la cui imposizione partiva dal 01 Gennaio 2014 e quindi imponeva il pagamento già a far data 16 Dicembre 2014 per l'anno, appunto, 2014. Per ora, come dicevo, si è ottenuto dal Governo, un rinvio del pagamento dell'IMU sui terreni agricoli, in attesa di una definizione adeguata e soprattutto di un criterio consono, per la delimitazione dei terreni agricoli interessati, ricadenti in una Regione come l'Umbria che presenta una conformazione orografica molto particolare. Infatti essa comprende valli alluvionali fino ad arrivare alla fascia appenninica come il territorio dell'Eugubino-Gualdese. In attesa che seriamente il Governo Italiano possa definitivamente e strutturalmente porre fine a questa ingiusta interpretazione di definizione di "Comune Montano" non ci rimane altro di augurarci un Buon Natale e un Buon Anno Nuovo a tutti.



"Monte Cucco per tutti"

periodico dell' **UNIVERSITA' DEGLI UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIARO**

Direttore Responsabile: **Giuseppe Falzetti.**

Comitato di Redazione: Gabriele Lupini, Natale Vergari.

Responsabile di stampa : dott.ssa Barbara Mariotti.

Via Ghigi, 1 - 06021 Costacciaro (PG)

E mail: info@uominioriginariocostacciaro.it

Anno 5° n. VII - Reg. Trib. Perugia N. 41 del 22 giugno 2010 - Stampato da **SDM Digital.**